

La sostenibilità ambientale in una Pubblica Amministrazione virtuosa

(in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare)

FORUM PA - 18 maggio 2010

MARCO DE GIORGI

Segretario Generale del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Pur essendo il principio della “sostenibilità ambientale” ancora sentito, soprattutto dal grande pubblico, come un qualcosa di poco chiaro dai contorni quasi indefiniti, andando anche oltre la definizione storica del modello di sviluppo sostenibile di Rio de Janeiro del 1992, si conviene ormai sul fatto che esso abbia nella realtà attuale un rilievo fondamentale in quanto rappresenta il punto di incrocio di tre elementi essenziali: la crescita economica, il rispetto dell’ambiente e l’equità sociale.

Essendo al FORUM PA, diventa fondamentale affermare che la Pubblica Amministrazione deve diventare pienamente essa stessa un modello di sostenibilità ambientale. Dicendo questo intendiamo riferirci a due differenti aspetti.

Dal punto di vista delle politiche esterne, la Pubblica Amministrazione deve farsi portatrice dei modelli di sostenibilità ambientale verso le comunità di riferimento e verso i propri territori. Basti pensare, ad esempio, alle rilevanti competenze degli enti territoriali in questo ambito. Lo stesso Ministero dell’Ambiente, quindi, insieme agli enti territoriali, deve farsi promotore delle politiche di mobilità sostenibile, delle politiche di riduzione delle emissioni, delle politiche di incentivazione delle fonti rinnovabili e dell’efficientamento energetico sul territorio. Dal punto di visto interno, invece, la Pubblica Amministrazione deve essere essa stessa un ente sostenibile. Essa, nell’approvvigionamento di beni e servizi, deve cercare di adottare un modello di consumo e produzione ecosostenibile.

Fondamentale, in questo senso, è il *Green Public Procurement* che, secondo noi, è uno strumento formidabile di politica ambientale, proprio perché fondato su basi volontaristiche.

Va, in primo luogo, evidenziato che la politica degli appalti e degli acquisti verdi è centrale nell’ottica della sostenibilità ambientale perché protegge direttamente l’ambiente. Se, infatti, si considera che i volumi di spesa del settore pubblico si aggirano intorno al 16-18% del PIL, si capisce come la Pubblica Amministrazione possa orientare in modo immediato una fetta del mercato verso la cosiddetta *green economy*.

In secondo luogo, giova sottolineare che il *Green Public Procurement* fa risparmiare risorse. E’ stato, infatti, dimostrato che gli enti pubblici e privati che ricorrono alle politiche degli acquisti verdi riescono a realizzare dei programmi di razionalizzazione della spesa pubblica che si basano su un’attenta verifica del fabbisogno degli enti stessi e che portano ad una complessiva riduzione dei costi.

In terzo luogo il *Green Public Procurement* è un'ottima opportunità di successo per le aziende. Si tratta, infatti, di sviluppare un mercato di beni e servizi ecocompatibili, meno energivori, meno voluminosi, più durevoli e che fanno utilizzo di materiali recuperati e riciclati.

L'appuntamento di oggi è volto a verificare qual è lo stato dell'arte del Piano Nazionale su questa materia. Ad esso sarà dedicato l'intervento del Dott. Grillo, che è il Direttore Generale della Direzione per le valutazioni ambientali competente in questa materia.

Mi preme sottolineare preliminarmente il fatto che il Piano Nazionale è nato dall'esigenza di dare la massima diffusione al *Green Public Procurement* tra le Pubbliche Amministrazioni, individuando puntualmente gli obiettivi nazionali e definendo tutte le categorie di beni e servizi per cui vanno fissati i cosiddetti Criteri Ambientali Minimi.

Allo stato attuale, secondo il mio punto di vista, il *Green Public Procurement* deve essere ancora meglio analizzato dal punto di vista teorico e meglio implementato dal punto di vista pratico. Fino a oggi abbiamo avuto delle buone pratiche (c'è stata, infatti, una grande diffusione grazie a significativi progetti pilota degli enti pubblici locali o ad ottime esperienze delle amministrazioni centrali), ma ancora manca un'applicazione omogenea e capillare.

Noi, come Ministero, vogliamo, in prima istanza, dare un forte impulso al Piano Nazionale e successivamente attivare una forte collaborazione con tutti i soggetti coinvolti. Proprio in questi giorni il Ministero si sta facendo promotore di una serie di Protocolli d'Intesa con alcune amministrazioni interessate per sviluppare il più possibile lo strumento a livello applicativo.

Come Ministero vorremmo anche lanciare una Carta di Adesione, rivolta sia a soggetti pubblici che privati, incentrata non solo sull'adozione dei Criteri Ambientali Minimi di cui si parla nei nostri Decreti ministeriali, ma anche sulla loro promozione da parte degli enti coinvolti all'interno dei loro territori di riferimento.

Concludo dicendo che, secondo me, le politiche ambientali sono arrivate a un punto di svolta. Tutti noi temiamo che in un momento di crisi economica i temi ambientali siano retrocessi nella graduatoria. Su questo il Ministro deve porsi come custode e guardiano di una priorità assolutamente irrinunciabile. Tutte le politiche ambientali si trovano di fronte a una triplice sfida: da un lato la crisi economica, dall'altro la crisi energetica e dall'altro ancora la crisi dei cambiamenti climatici.

Non va, però, trascurato tutto il profilo degli obblighi comunitari, perché il *Green Public Procurement* è uno strumento fondamentale di quella Politica Integrata di Prodotto che costituisce uno dei pilastri delle politiche della Comunità Europea in questa materia.

A fronte di questo scenario determinato dalla crisi economica, energetica e ambientale e dai vincoli dell'UE, c'è da chiedersi quale sia il ruolo delle Pubbliche Amministrazioni e quale quello delle imprese. Come ho già detto in apertura, la Pubblica Amministrazione deve dare essa stessa un esempio di modello di sostenibilità ambientale e costituire una leva importante per azionare comportamenti virtuosi e per orientare una parte del mercato. Il ruolo delle imprese è, però, altrettanto determinante. Negli ultimi anni si parla molto della *green economy*, anche in virtù dell'entusiasmo scaturito dall'esperienza statunitense, ma io sono profondamente convinto che la *green economy* non parte solo con le leggi o con i segnali del Governo nazionale. La *green economy* non partirà se non riusciremo a coinvolgere anche le imprese e il mondo produttivo. La *green economy* non

partirà se ci sarà l'opposizione di alcuni segmenti delle categorie produttive. Di questo sono profondamente convinto. È necessario, perciò, che le imprese inizino a parlare non solo di bilanci etici, ma anche di bilanci sostenibili. Serve il coinvolgimento di tutte le categorie produttive ed è proprio a questo che ci riferiamo quando parliamo di sussidiarietà orizzontale. Serve un grande accordo con le aziende e con le imprese, per questo il nostro Ministero già dall'anno scorso ha stretto un Patto specifico con grandi realtà imprenditoriali. Quest'anno ci sarà un aggiornamento del Patto, che vedrà il passaggio da 12 a 31 unità delle grandi imprese che si impegnano a fare investimenti volontari nel settore delle politiche ambientali.

Infine vorrei evidenziare come la questione ambientale possa diventare uno stimolo fortissimo per il settore della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica. Intendo dire che le imprese che saranno in grado di adottare delle soluzioni tecnico-gestionali rispettose dell'ambiente avranno una forte penetrazione e una grande competitività sul mercato. In quest'ottica lo sviluppo sostenibile non è più un ostacolo allo sviluppo economico, ma diventa una molla per promuovere i migliori e per migliorare la dinamicità dei mercati.

Lascio la parola agli altri relatori dicendo che da questo FORUM PA, in cui abbiamo tre grandi appuntamenti dove si parla di ambiente, vorremmo lanciare due importanti messaggi. Il primo è che in un momento di crisi economica, come quello che stiamo vivendo, la Pubblica Amministrazione ci deve aiutare a orientare la ripresa economica e a indirizzare i provvedimenti anti-crisi che si stanno varando in questi mesi verso la sostenibilità ambientale. Il secondo messaggio è che la Pubblica Amministrazione deve essere protagonista di quella politica che noi chiamiamo del "fare ambiente", ovvero quella nella quale gli obiettivi di sviluppo economico non siano incompatibili con quelli del rispetto dell'ambiente.